

Addio risparmio

Per l'inflazione la spesa in consumi è salita di 75 miliardi
Le famiglie hanno dovuto intaccare i loro patrimoni
Nel 2023 ha pesato la fine degli sconti sul prezzo dell'energia

L'Istat: "Gli interventi redistributivi hanno tolto agli italiani 118,8 miliardi di euro" Il reddito complessivo è cresciuto del 4,7% ma la capacità di acquisto è diminuita dello 0,5%

IL DOSSIER
SANDRA RICCIO

Alle prese con un'inflazione elevata, con un potere d'acquisto in calo e una pressione fiscale crescente e dunque costrette a sacrificare i risparmi. È la fotografia delle famiglie italiane, secondo i dati diffusi ieri dall'Istat. I numeri sono riferiti al 2023 e raccontano di condizioni economiche appesantite dal caro-vita nonché dalle rate dei mutui più pesanti. La spesa per consumi finali è salita del 6,5%, quasi 75 miliardi in più ma con una spesa più alta e una capacità di acquisti più bassa è emerso un peggioramento della possibilità di risparmio che l'anno scorso ha toccato il minimo dal 1995, inizio del periodo di riferimento dei conti. In pratica per far quadrare i conti, le famiglie hanno dovuto attingere ai risparmi, con l'indice che è calato al 6,3% dal 7,8% del 2022.

Eppure il reddito disponibile delle famiglie consumatrici l'anno scorso è aumentato del 4,7%, vale a dire di quasi 59 miliardi. Nonostante ciò la capacità di spesa degli italiani si è ridotta dello 0,5%. Questo a causa del forte aumento dei prezzi al dettaglio che ha caratterizzato il 2023 e che ha impoverito le famiglie.

Guardando i numeri Istat di ieri colpisce soprattutto il calo della propensione a risparmiare delle famiglie considerando che storicamente gli italiani sono stati sempre campioni nel mettere da parte soldi per affrontare le incertezze del futuro. Tuttavia, l'innalzamento dei prezzi dei beni di consumo e l'aggravamento del potere d'acquisto hanno reso questa pratica sempre più difficile. «I numeri dimostrano non solo il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie ma anche l'inadeguatezza delle misure di contrasto attuate dal Governo, che non ha saputo adottare provvedimenti efficaci in grado di tutelare le tasche degli italiani» è il commento che arriva dal presidente del Codacons, Carlo Rienzi. Di sicuro anche il caro energia ha avuto la sua parte: «Il mancato rinnovo degli sconti di Draghi su carburanti e bollette della luce e del gas hanno inciso sul reddito disponibile delle famiglie in termini reali, costringendole ad intaccare i risparmi nel vano tentativo di mantenere lo stesso livello di vita, gli stessi consumi finali depurati dall'effetto prezzi» analizza Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

A incidere sull'andamento dei risparmi è stato anche il peso delle tasse. Dai numeri Istat emerge come nel 2023

le imposte correnti pagate dalle famiglie italiane sono aumentate di 24,6 miliardi di euro (+10,7% rispetto al 2022) per la crescita dell'Irpef (+10,2%) e delle ritenute sui redditi da capitale e sul risparmio gestito (+23,0%). «Il saldo degli interventi redistributivi nel 2023 - scrive l'istituto statistico - ha sottratto alle famiglie 118,8 miliardi di euro».

Ora l'attenzione si sposta sulle tendenze future. «Occorre aspettare prima di lanciare allarmi che potrebbero essere prematuri - dice Giuseppe Russo, a capo del Centro Einaudi -. La sensazione è che nei dati Istat non sia scritto un declino della propensione al risparmio degli italiani quanto piuttosto un bisogno di accumulare risparmi che è meno urgente». L'esperto spiega che l'andamento è attribuibile al crescente tasso di occupazione nel nostro Paese, il quale porta a una maggiore stabilità finanziaria e a una minore necessità di risparmiare. «Inoltre, i salari sono aumentati, seppur in misura inferiore all'inflazione, indicando un avvio di un processo di miglioramento» dice. In ogni caso è importante rimanere vigili e monitorare attentamente l'evoluzione della situazione economica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



